

RASSEGNA STAMPA

21 - 27 Marzo 2022

Lago e Valli

Variante, nove giorni alla riapertura

Colonno. Mercoledì arriverà l'ufficialità: dal 29 marzo la Statale Regina tornerà a essere percorribile dopo 4 mesi Guard rail ed asfalto, gli ultimi ritocchi. Intanto le minoranze di Tremezzina chiedono di mantenere lo sconto battelli

COLONNO

MARCO PALUMBO

Mercoledì, nel corso dell'incontro da remoto promosso dal Tavolo di coordinamento guidato dal prefetto **Andrea Polichetti** e dal presidente provinciale **Fiorenzo Bongiasca**, Anas comunicherà la riapertura da martedì 29 marzo della Regina, fissata - come da ordinanza - alle 17.

Al momento non ci sono "elementi contrari" al rispetto del cronoprogramma sin qui comunicato, grazie anche a due soli giorni di maltempo sui 110 ad oggi conclusi. Secondo quanto si è appreso, sino all'inizio della scorsa settimana c'era in campo l'ipotesi di riaprire la statale già dal prossimo fine settimana. Ipotesi poi sfumata.

Gli indizi

Gli indizi che portano alla conferma del 29 marzo sono molteplici, anzitutto il fatto che in cantiere sono già arrivati i guard-rail che ora dovranno essere assemblati per mettere in sicurezza i 243 metri di "nuovo" tracciato realizzato a lago. Poi perché gli scavi in corrispondenza dell'imbocco nord del salto di montone (o galleria di svincolo) sono in fase avanzata e per arrivare alla "basa" mancherebbe poco più di un metro. Questo passaggio - dentro le dinamiche di cantiere - è importante perché l'imbocco nord del salto di montone si trova nel punto di gran lunga più stretto dell'intero portale sud.

Dunque aprendo un varco (che poi coinciderebbe con l'imbocco) in grado di dare libertà di manovra ai mezzi di cantiere, di fatto si eliminano le possibilità di incroci pericolosi con la viabi-

lità ordinaria. Terzo punto, l'Anas ha confermato al nostro giornale che «non ci sono problemi per l'approvvigionamento dell'asfalto».

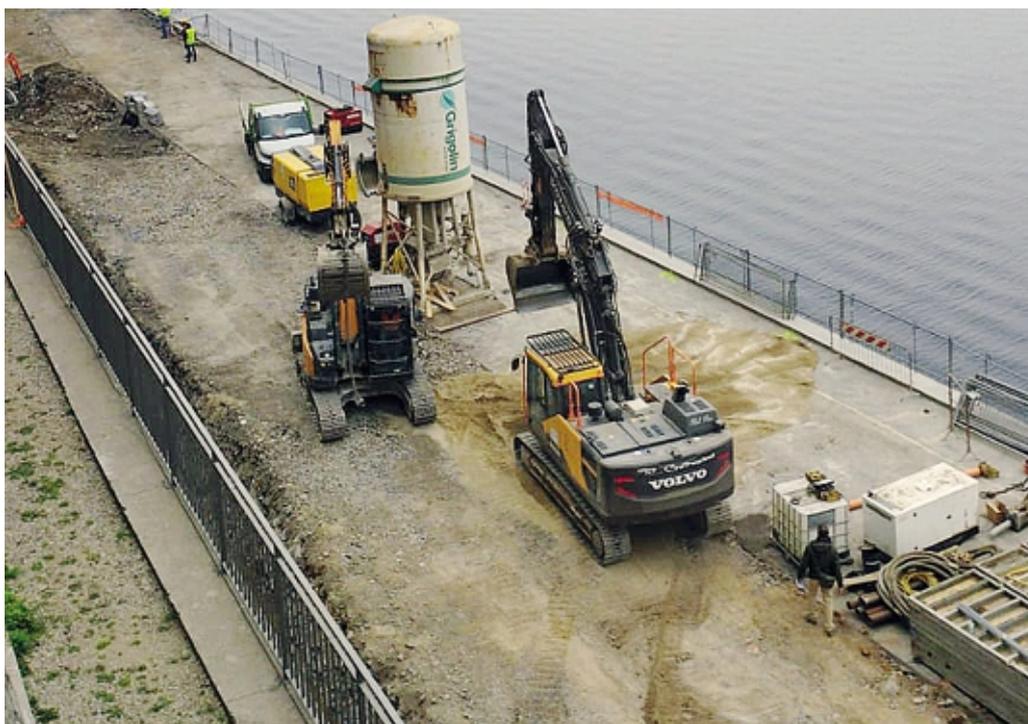
Notizia importante, considerato che diversi impianti - a causa dell'impennata dei costi - hanno fermato la produzione. Asfalto e segnaletica saranno i due atti conclusivi prima del via libera alla riapertura. Il maxi botto di martedì scorso (130 chili di esplosivo), nel frattempo, non ha causato danni - come già segnalato dal nostro giornale - al muro a lago costruito a tempo di record e la foto a fianco, scattata nel fine settimana, lo certifica.

Il sopralluogo

Nel frattempo, il sindaco **Davide Gandola** ha chiesto ed ottenuto il via libera ad un sopralluogo al cimitero, sempre in riferimento al maxi botto di martedì. Anas ha fornito ampie rassicurazioni sul fatto che il cimitero non abbia riportato alcun tipo di conseguenze.

L'altro capitolo riguarda i servizi di mobilità alternativa, con la NaviComo che ha confermato la navetta gratuita Sala Comacina-Argegno e così aliscafi e traghetti sino al 1° aprile.

Sul tema della mobilità alternativa, c'è da registrare la mozione depositata dai due gruppi d'opposizione di Tremezzina - "Tremezzina da Vivere" (con il capogruppo **Bruno Bordoli**) e "Prima Vera Tremezzina" (rappresentato da **Claudia Lingeri**) - in cui si chiede al sindaco **Maurizio Guerra** di «farsi portavoce presso gli enti interessati al fine di mantenere lo sconto in essere sugli abbonamenti per l'utilizzo di traghetti e aliscafi, fino al

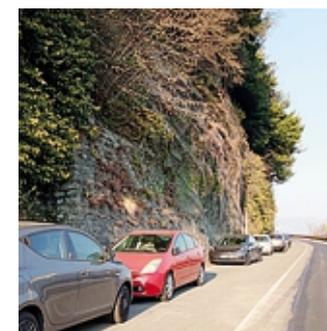


Il cantiere di Colonno della Variante dopo il maxi botto da 130 kg di esplosivo: il muro è integro

completamento ed all'apertura della variante». Un provvedimento questo a favore dei residenti di Tremezzina e dei Comuni limitrofi. «L'utilizzo dei traghetti e degli aliscafi si è dimostrato una valida alternativa - scrivono - Visti anche i periodi di chiusura parziale cui si potrebbe ricorrere in futuro, stando a quanto si è appreso e alla luce di volumi comunque elevati di traffico, sarebbe importante riconfermare gli sconti oggi in essere».

Infine la Pro loco Amici di Colonno in collaborazione con il bar "Los Molinos" ha promosso per domenica prossima alle 12 la "festa di riapertura" della Regina", sulla statale di fronte al bar.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "parcheggio" alle Camogge



Conto alla rovescia al "Doge"

Da Intesa Sanpaolo una piattaforma dedicata al Pnrr

L'iniziativa

“Incent Now” sarà aggiornata con le informazioni relative alle misure e ai bandi nazionali ed europei

Intesa Sanpaolo mette a disposizione gratuitamente ai clienti la piattaforma digitale Incent Now, implementando il proprio sostegno alle imprese e agli enti italiani interessati al Pnrr. Incent Now, in collaborazione con Deloitte, sarà aggiornata con le informazioni relative alle misure e ai bandi resi pubblici da enti istituzionali nazionali ed europei nell'ambito della pianificazione del Pnrr. Intesa Sanpaolo proporrà inoltre ai clienti che utilizzeranno la piattaforma digitale una serie di soluzioni, anche di tipo assicurativo e formativo, facilitando l'anticipo di contributi a fondo perduto, l'acquisto dei crediti fiscali, le fidejussioni necessarie per la partecipazione alle gare e il ricorso a strumenti finanziari a integrazione degli incentivi.

«Abbiamo sviluppato la nuova piattaforma per divul-

gare le misure del Governo nell'ambito del Next Generation e renderle accessibili alle imprese, nel nostro caso, a oltre 1 milione e 200mila Pmi e micro-imprese clienti della Banca dei Territori, incluse circa 800 filiere - dichiara Stefano Barrese, responsabile della Divisione Bdt di Intesa Sanpaolo -. Per queste realtà la Banca agirà, attraverso Incent Now, come catena di trasmissione per consentire a tutti di individuare il bando più adatto, sostenendo le imprese con i prodotti e servizi che il Gruppo e i suoi partner possono mettere in campo di volta in volta. Nostro obiettivo è quello di mettere in connessione i grandi progetti del programma con la rete delle Pmi italiane, essenziale per il rafforzamento del sistema produttivo».

«Con Incent Now i nostri clienti potranno trovare su un'unica piattaforma digitale gratuita informazioni utili e dettagliate relative ai bandi del Next Generation - afferma Mauro Micillo, chief della divisione Imi Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo.

Ecco il piano del traffico Novità su Ztl e parcheggi

Mobilità. Il documento arriva in consiglio per l'ok a ridosso di fine mandato Pedonale il primo tratto di viale Geno e più di 600 posti auto in pochi mesi

GISELLA RONCORONI

Una zona a traffico limitato in viale Geno che diventerà pedonale fino alla funicolare con una diversa viabilità nella zona, un nuovo sistema tariffario che prevede solo quattro fasce a seconda dalla distanza dal centro città, più posti per i residenti, ma anche interventi sulla fluidificazione del traffico già realizzati o ai blocchi di partenza (rotatoria di San Rocco e quelle di via Per Cernobbio, ma anche in via Giussani e via Cecilio e, in prospettiva, in piazzale Gerbetto). E ancora l'addio ai parcheggi per i residenti in piazza Perretta e via Albertolli (con spostamento in zone limitrofe) con riqualificazione della zona.

Osservazioni, poi il dibattito

Sono questi alcuni dei contenuti del Piano del traffico presentato dall'assessore alla Mobilità **Pierangelo Gervasoni** e che verrà portato in consiglio comunale per l'approvazione sul filo di lana della scadenza del mandato. Domani scadono, tra l'altro, i termini per la presentazione delle osservazioni e poi il documento arriverà in aula e il dibattito si farà serrato. Anche perché proprio il traffico e le possibili soluzioni sono il primo tema che sta infiammando la campagna elettorale.

Sul fronte parcheggi prevista, nel breve periodo, la creazione di oltre 600 posti aggiuntivi a quelli attuali: oltre 400 a Como San Giovanni, 95 in Ticosa, un'ottantina in via Aldo Moro e una cinquantina



L'area della convalle con in primo piano la tangenziale e la maxi zona della Ticosa

dal raddoppio di via Sirtori. L'autosilo del Gallio ne porterebbe altri 213, ma per ora è meglio metterci un punto interrogativo visto che ancora non è stato approvato e che la vicenda potrebbe finire al Tar. Si parla poi nel documento di un nuovo autosilo a Ponte Chiasso e della necessità di realizzare, in Ticosa, un grande autosilo con la sistemazione del nodo cerniera e, a quel punto, con la riqualificazione complessiva di via Milano che verrebbe collegata in modo diretto all'area della ex tintostamperia. Espressamente previsto il posizionamento di postazioni di ricarica per le auto elettriche nei parcheggi, come pure si fa riferimento al

car sharing e al bike sharing.

Sul fronte autobus l'idea è quella di rivedere il capolinea, spostare i bus turistici a San Giovanni (con area di carico e scarico in tangenziale e non più, come ora, in piazza Roma) e sono previste nuove linee oltre all'incremento dei mezzi in circolazione nei festivi, la sera e durante il periodo estivo.

Da Lazzago all'area stadio

Previste poi una serie di misure ad hoc sui singoli quartieri e, tra gli interventi da realizzare in un lasso di tempo più lungo, la revisione completa della viabilità nel nodo di Lazzago, e, con tempi decisamente molto lunghi, la cre-

azione di un ingresso in autostrada a Monte Olimpino e il secondo lotto della tangenziale di Como. Capitolo specifico sull'area stadio che dovrà però essere rivista nell'ambito di un progetto di riqualificazione complessiva dell'impianto sportivo (su questo i privati saranno determinanti): la creazione di nuovi posti auto consentirebbe, secondo le intenzioni, di trasformare quella fascia a lago in una nuova passeggiata di raccordo tra quella per Villa Olmo e il lungolago con la creazione di una zona a traffico limitato, ma tutto questo, come viene precisato, solo dopo la creazione di nuovi parcheggi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I candidati divisi «Testo da ritirare» «No, molto utile»

Il dibattito

Mighetti chiede lo stop, Bartolich contesta i tempi, Molteni invita al buonsenso e Rapinese va all'attacco

Posizioni diverse, come è ovvio che sia, tra i quattro candidati sindaco sul piano del traffico. **Giordano Molteni**, sostenuto dal centrodestra (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Verde è Popolare) ribadisce quanto già espresso: «Esiste un Piano generale del traffico che a breve questa amministrazione porterà in consiglio e, pertanto, la prima cosa da fare è acquisirlo, anche nell'ottica di non sperperare soldi pubblici. Mi sembra una questione di assoluto buonsenso, visto che sono stati spesi soldi dei comaschi per predisporre il documento e che contiene elementi di interesse».

Barbara Minghetti, sostenuta da Svoltà Civica, Pd, Como Comune, Europa Verde e Agenda 2030 torna al contrario a chiedere che il documento di programmazione venga ritirato. «Come già detto questo piano del traffico va ritirato perché è superato e non risolve i problemi del congestionamento del traffico. Per questo noi proponiamo altro (Minghetti ha presentato sabato la sua proposta che si basa, in estrema sintesi, sullo spostamento della sosta negli autosili e la contestuale eliminazione dei posti blu a raso, in modo da creare spazio per corsie preferenziali, viali alberati, piste ciclabili, pedoni, ndr) depositeremo le nostre osservazioni al documento in 12 punti». E aggiunge: «La nostra ipotesi per quanto riguarda i temi viabilistici prevede maggiori parcheggi per i residenti e strade più sgombre per la viabilità».

Alessandro Rapinese, candidato dell'omonima lista civica, esprime così la sua posizione: «Di fatto questo non è un nuovo piano del traffico, ma un aggiornamento ma non dà visioni prospettiche. Sicuramente la città ha bisogno di posti auto e a Milano, in diverse zone, tornano a mettere le auto in strada, contrariamente a chi propone di toglierle. Tutt'al più questo piano va a sistemare problematiche generate dalla giunta Lucini con il caos creato dalle mille tariffe». **G. Ron.**

Sempre nel centrosinistra, ma sostenuta da Civitas e Assemblee Popolari, **Adria Bartolich** per prima cosa dice che «se si fosse agito con un po' di umiltà e buon senso, si sarebbe utilizzato il piano già predisposto dalla giunta Lucini nel quale c'erano gli studi di rilevazione. Si sarebbe risparmiato tempo e denaro, più di 100mila euro». Poi nel merito sottolinea che «i principali attrattori di traffico sono per grandi aree quella di Camerlata, Rebbio, Breccia dove si concentrano le attività industriali e la grande distribuzione, poi il centro storico con sua vocazione prevalentemente commerciale, quindi le scuole, gli asili e i restanti supermercati». E conclude dicendo: «C'è un problema relativo al traffico di attraversamento difficilmente risolvibile in tempi brevi e serve soprattutto che si apra un serio dibattito con le associazioni di categoria, i soggetti coinvolti e la città nel suo complesso, che inquadri, al di là delle questioni tecniche, quale dovrà essere lo sviluppo futuro. Io credo che procedere all'approvazione del piano a ridosso delle elezioni, non sia una buona cosa se ci interessa fare operazioni di sostanza e non d'immagine».

Cintura urbana

Ok al progetto da tre milioni e mezzo «L'obiettivo è creare la scuola del futuro»

Lipomo. La giunta comunale ha approvato lo studio di fattibilità per ristrutturare la primaria. Il sindaco: «Parteciperemo al bando regionale per avere la totale copertura finanziaria»

LIPOMO

FORTUNATO RASCHELLÀ

La giunta comunale ha approvato il progetto di fattibilità per la riqualificazione e l'ammodernamento della scuola primaria di Via Cadorna che prevede una spesa di 3,6 milioni di euro. Per finanziare le opere il Comune partecipa al bando "Spazio alla scuola" di Regione Lombardia che rappresenta la prima linea di intervento sull'edilizia scolastica con una dotazione finanziaria di 60 milioni di euro dal 2022 al 2026. Il bando si rivolge ai Comuni che intendano realizzare progetti innovativi in scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.

Tanti gli interventi

Il documento preliminare alla progettazione (d.p.p.), è stato predisposto dall'ufficio tecnico che fa capo all'ing. **Riccardo Berretta**. Prevede lavori di ristrutturazione della scuola primaria di via Cadorna, mediante un insieme sistematico di opere che permetta la riqualificazione, sia strutturale che energetica dell'edificio, oltre a un miglioramento dell'uso e della flessibilità sia degli spazi interni che

esterni, in modo da adattarli alle attuali necessità della didattica,

Il documento prevede la riqualificazione del plesso scolastico di via Cadorna adibito a scuola primaria, mediante interventi mirati all'accessibilità, alla sicurezza ed all'armonizzazione e razionalizzazione degli spazi esistenti.

Gli obiettivi

L'obiettivo prefissato è duplice: da una parte la riqualificazione di un edificio pubblico ormai datato, mediante un insieme sistematico di opere che prevedono la ristrutturazione della struttura esistente e un allineamento energetico, mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili, e sismico alla normativa vigente; l'abbattimento delle barriere architettoniche, la realizzazione di capotetto esterno; dall'altra l'ottimizzazione degli spazi interni, che prevedono anche la realizzazione di una nuova mensa scolastica, ed esterni destinati all'apprendimento.

La progettazione avrà come fine la realizzazione di un intervento di qualità e tecnicamente valido, nel rispetto del miglior



La scuola primaria di via Cadorna verrà completamente ristrutturata

rapporto tra costi e benefici. La progettazione dovrà essere altresì improntata a principi di sostenibilità ambientale e di massima manutenibilità, durabilità dei materiali e dei componenti con l'obiettivo di garantire il massimo livello di sicurezza.

La finalità del progetto è di dotare la scuola esistente di una precisa identità all'interno dello spazio urbano, rendendola percepibile come "civic center", destabilizzando il concetto tradi-

zionale nel quale si trova oggi.

«L'apertura del bando Pnrr ci offre l'occasione per chiedere i finanziamenti per coprire il 100% del progetto per riqualificare la scuola primaria di via Cadorna - ha precisato il sindaco **Alessio Cantaluppi** - che ha un costo totale di 3 milioni e 600 mila euro».

«I limiti strutturali oggi presenti rischiano di diventare limiti formativi. L'edificio scolastico dovrà essere modulato per

accogliere tutto il potenziale didattico per una società in divenire, dovrà aiutare chi lo vive ad imparare e ad apprendere in molteplici modi, non esistendo competenze definitive: tutto è in evoluzione e la flessibilità del sapere e dell'ambiente deve partire da questi presupposti. La scuola dovrà svincolarsi dal concetto tradizionale, sostituendolo con uno nuovo, che la qualifichi come "scuola del futuro".

Canturina Bis, cantiere in aprile Si parte con la bretella da Cucciago

Viabilità. Il primo lotto da un chilometro collegherà la rotonda a fagiolo a quella di corso Europa. In questo mese decisione definitiva sul tracciato dopo il sì di Cantù e Carimate all'ipotesi Gronda

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

La burocrazia ha posticipato ancora un po' l'apertura del cantiere, ma tra un mese quello che nel 2018 era stato salutato come un traguardo epocale atteso da decenni, l'avvio dei lavori di realizzazione della Canturina Bis, diventerà realtà.

E tra qualche settimana si attendono novità anche per la parte più corposa della tangenziale, sette chilometri di strada che hanno ottenuto un contributo da 95 milioni di euro dalla Regione e che metterà in collegamento Cantù e Mariano Comense, perché la Provincia dovrebbe finalmente stabilire in via definitiva qualche sarà il tracciato.

Ovvero il cosiddetto Gronda. Sperando di avere l'appoggio unanime di tutti i Comuni coinvolti. O almeno della maggioranza.

Opera da 2,6 milioni

Il primo lotto della Canturina Bis avrà la forma di una bretella lunga circa un chilometro che, partendo dalla rotatoria al confine con Cucciago, si snoderà fino a sbucare su corso Europa, all'altezza del centro commerciale. I lavori sono stati appaltati alla E.S.O. Strade srl,

azienda di Genova con il ribasso d'asta vicino al 14%. Opera completamente a raso, per un costo di 2 milioni e 600mila euro.

La Regione coprirà il 50% della spesa, 1 milione e 300mila euro, erogati in due tranches, la Provincia le spese di progettazione, impegnando 900mila euro, e il Comune di Cantù, che ha sottoscritto un accordo di programma con Cucciago, 400mila euro. In più sono previsti 25mila euro per i controlli (di routine) e la bonifica di eventuali ordigni bellici.

«Contavamo di aprire il cantiere per marzo - conferma il dirigente del settore Viabilità e Opere Pubbliche della Provincia **Bruno Tarantola** - ma a causa di questioni burocratiche non abbiamo ancora concluso la contrattualizzazione. L'Ufficio Contratti sta affrontando un carico di lavoro molto importante».

E a Villa Saporiti, negli uffici, negli ultimi anni non sono in molti. I lavori dovrebbero poi richiedere fino alla fine dell'anno e sebbene si tratti di un piccolo tassello, rispetto all'opera nella sua interezza, l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo** ha sempre sottolineato di ritenerla fondamentale considerando questa

strada risolutiva per tutta la parte di traffico locale che si crea davanti ai licei, all'entrata e uscita e dei ragazzi.

Intanto, per quanto riguarda la parte preponderante della Canturina bis, che nelle intenzioni dovrebbe drenare 28mila veicoli al giorno, 3mila l'ora, dalle strade locali, in particolare da via Milano e viale Lombardia, la Provincia ha chiesto che siano i sindaci dei Comuni interessati dall'opera e l'ente Parco Regionale delle Groane a scegliere il tracciato migliore.

Via libera anche da Mariano

Cantù e Mariano Comense hanno confermato ufficialmente, con una delibera, di condividere il documento di fattibilità delle alternative progettuali che ha individuato la soluzione B, detta Gronda, quale, si legge «soluzione progettuale più adeguata».

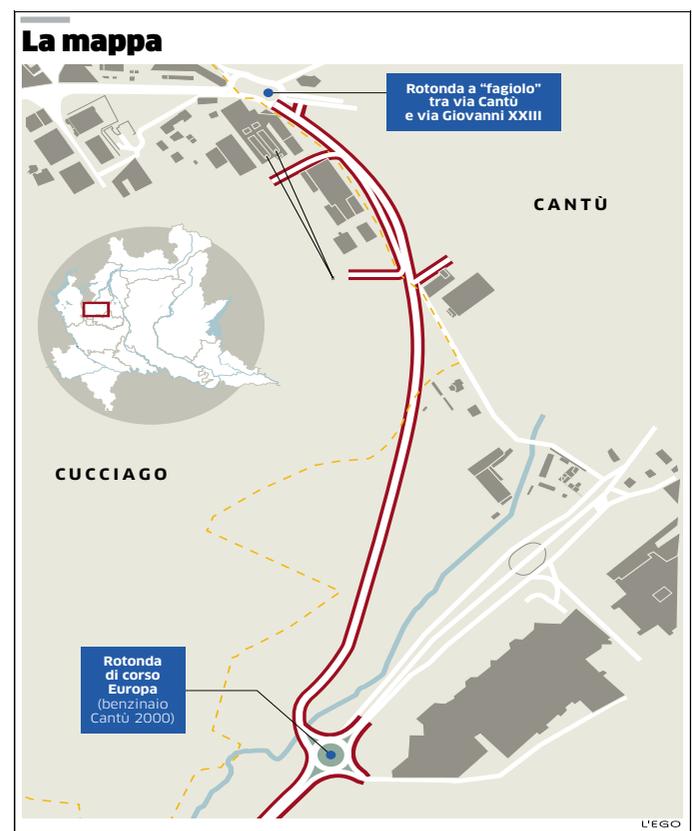
Questo tracciato prevede che da Cantù, da corso Europa, si passi da Montesolaro, e da Figino Serenza. Tracciato che attraversa anche aree verdi del parco delle Groane.

Carimate ha espresso un parere favorevole subordinato alla previsione di mitigazioni e compensazioni dell'impatto, e soprattutto solo dopo un accurato studio dei flussi del traffico.

Figino Serenza, invece, preferisce il tracciato che passa interamente su Cantù.



Bruno Tarantola
Dirigente Provincia



Abilancio anche 25mila euro per i controlli e la bonifica di ordigni bellici

«Entro un mese - prosegue Tarantola - la Provincia prenderà una decisione definitiva sul tracciato, e ovviamente l'auspicio è che tutti i Comuni siano concordi, perché di fronte a un progetto di tale peso è importante che si raggiunga la massima condivisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lago e Valli

Regina, la doccia fredda dell'apertura

Variante. Colpo di scena nel vertice convocato per ufficializzare il "via libera" alla Statale, chiusa dal 29 novembre. Il blocco sarà rimosso martedì 5 aprile, con una settimana di ritardo. L'Anas: «C'è un'area da mettere in sicurezza»

COLONNO
MARCO PALUMBO

Sino a martedì sera si parlava di guardrail da posare celermente (posa iniziata ieri come dimostra la foto nell'articolo sotto), di asfaltatura da completare entro domenica e di servizi da approntare per gestire al meglio la viabilità alla riapertura della Regina fissata per le 17 di martedì prossimo, 29 marzo.

Ieri invece, il colpo di scena. A metà pomeriggio, il responsabile della struttura territoriale Lombardia di Anas, **Nicola Prisco**, ha preso tutti (o quasi) in contropiede, annunciando una proroga di una settimana dei lavori, con la riapertura fissata per le 17 di martedì 5 aprile.

Il gelo della Provincia

A questo punto salvo nuovi imprevisti, visto che bisognerà fare i conti con gli "umori" della roccia a monte della Regina in corrispondenza dei due portali. Una beffa in piena regola, con il "gelo istituzionale" dei sindaci e di molti dei presenti all'incontro del Tavolo di Coordinamento sulla Regina fissato da giorni. Gelo dimostrato anche dalla breve nota con cui il prefetto **Andrea Polichetti** ed il pre-

■ Ora il problema della navetta per i cittadini e del distacco della Polstrada

sidente provinciale **Fiorenzo Bongiasca** hanno «preso atto dell'annuncio dello slittamento della riapertura della Regina, attivandosi affinché vengano garantiti, per tutta questa ulteriore settimana, i servizi di mobilità alternativa messi in campo fino a oggi, così come quelli sanitari e di polizia stradale, al fine di minimizzare i disagi per i cittadini».

E qui è sorto un doppio problema, perché la Navigazione avrebbe chiesto almeno ventiquattro ore per provare a ricalibrare i propri servizi, a cominciare dalla navetta gratuita Sala Comacina-Argegno, fondamentale anello di congiunzione tra i due lati del blocco, che la NaviComo sino a ieri aveva garantito (lo ha confermato al nostro giornale) sino alle 17 del 29 marzo. Il secondo problema sta nel fatto che il Distaccamento di Tremezzina della Polstrada il 30 marzo cessa la propria attività e anche qui bisognerà capire se esistono i margini per una proroga.

Quanto allo slittamento dell'apertura della Regina, Anas ha fatto sapere che il motivo è da ricondurre «ad alcune operazioni impreviste per la messa in sicurezza del versante in un tratto interessato dai lavori». In particolare, si sarebbero create alcune fratture nella zona sotto il traliccio accanto alla cascata delle Camogge, tanto da richiedere ieri l'intervento di una squadra di rocciatori. Questioni di sicurezza dunque, tenendo conto - particolare notato già da inizio setti-

mana - che anche non tutto il fronte degli imbocchi era stato "coperto" con le protezioni.

Da capire se a monte di tutto ciò ci sia l'onda lunga del maxi botto da 130 chili di esplosivo di cui avevano dato conto la scorsa settimana. Anas ha parlato di «un intervento complesso con lavorazioni in quota, sia per la natura specialistica degli stessi, sia per l'orografia dei luoghi», ma certo affermando tutto ciò a sei giorni dall'apertura suona un po' come una giustificazione dell'ultima ora.

Rischi di dissesto

L'obiettivo è «quello di mitigare il rischio di dissesto idrogeologico in un'area circoscritta, costituita da territori notoriamente fragili».

Inevitabili le polemiche a seguito dell'annuncio. E da qui ai prossimi giorni sarà importante, anzi fondamentale chiarire tutte le modalità per la gestione degli abbonamenti, in scadenza fine mese nonché per i servizi di mobilità alternativa, fermo restando che ha disdetto l'abitazione in affitto a fine mese, dovrà affrontare da pendolare questa fastidiosa appendice.

Una nuova seduta del Tavolo di Coordinamento sulla Regina è stata già fissata per mercoledì 30 marzo e in quella sede verrà affrontato anche il tema della convivenza, dopo il 5 aprile (si spera), tra viabilità ordinaria e passaggio dei mezzi d'opera del cantiere, soprattutto nel periodo estivo.



In alto a destra, cerchiato in rosso, la zona del traliccio che sarebbe all'origine del rinvio dell'apertura

Villa Ferranti, nuovo appalto

Un anno dopo riparte il cantiere

Figino. Riprendono i lavori del secondo lotto, presto andrà a bilancio il terzo. Il parco si raggiungerà da tutto il centro con l'apertura di vari camminamenti

FIGINO SERENZA

Dopo oltre un anno di fermo del cantiere, stanno per ripartire i lavori a Villa Ferranti. E nel frattempo si predispongono il progetto per la sua gestione, per far sì che nei mesi a venire possa davvero diventare un polo culturale di riferimento. Nelle scorse settimane il Comune aveva pubblicato il bando per l'affidamento del secondo lotto di lavori di risanamento conservativo del prezioso immobile.

In realtà c'era da completare anche il primo, dopo che, l'anno scorso, l'amministrazione aveva deciso di procedere con lo scioglimento consensuale del contratto, perché l'azienda bolognese che stava eseguendo i lavori non era in grado di rispettare i tempi contrattuali stabiliti per il completamento delle opere.

Erano 45 i candidati

Tra i 45 candidati ha vinto ancora la stessa azienda appaltatrice, Consorzio Stabile Fenix.

«Il consorzio è lo stesso - spiega il sindaco **Roberto Moscatelli** - ma le imprese che eseguiranno i lavori saranno differenti. Si tratta della Althea srl di Favara, Agrigento, e la Og2 Gre-

en srl di Quarto, Napoli. Lo studio che seguirà la direzione dei lavori sarà ancora lo stesso invece, il che è una garanzia di continuità».

Un milione e 400mila euro

Il piano degli interventi di riqualificazione, stanziando nuove risorse pari a un milione e 400mila euro per chiudere il primo lotto e per il secondo, prevede il rifacimento delle facciate esterne e di tutti i serramenti, la riqualificazione del piano terra con la realizzazione del nuovo bar, l'adeguamento degli impianti tecnologici e dell'impianto di rilevazione incendio. Trascorsi 45 giorni dalla sottoscrizione del contratto, il cantiere potrà riprendere, quindi dovrà essere concluso in 150 giorni, cinque mesi.

«A breve - prosegue il primo cittadino Moscatelli - approveremo il bilancio, nel quale andremo a stanziare 250mila euro per il terzi e ultimo lotto della riqualificazione della Villa, la sistemazione del parco esterno, con la riapertura del cancello che porta al viale dei cipressi verso via Copernico e il collegamento con il parco giochi di Via



Roberto Moscatelli
Sindaco di Figino



Villa Ferranti a Figino Serenza, di proprietà del Comune

■ **Va al Consorzio Fenix, lo stesso del vecchio bando Mastavolta con altre due aziende**

De Gasperi e via Don Luigi Meroni. In pratica, faremo di Villa Ferranti il cuore del paese, e tutte le strade condurranno lì».

Nel frattempo, conferma l'assessore alla Cultura **Sara Bellini**, si sta lavorando al progetto di gestione, che prevede che al Comune, come capofila, si affianchino la cooperativa Mondovisione, l'associazione ArteDiem, Enaip di Cantù e il Consorzio Parco Brughiera ed è stato individuato il project manager, la società lecchese Ideas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Odescalchi, l'asta va deserta

Il prezzo scende ancora: 1,1 milioni

Alzate Brianza

Il tredicesimo tentativo già fissato per il 6 maggio. È stata hotel con 68 camere, 32 appartamenti e piscine

Deserta anche la dodicesima asta fallimentare: la numero 13 sarà il 6 maggio. E il prezzo di Villa Odescalchi crolla ancora: si scende, da un milione e mezzo a un milione e 125mila euro. A prezzo sempre più stracciato, si potrà acquistare una villa secolare che, in passato, è stata un albergo con 68 camere, 32 appartamenti adibiti a residenze garage con 136 posti auto, due piscine, una all'aperto e una al chiuso, palestra, sauna, bagno turco, due campi da tennis, chiesetta annessa. Superficie fondiaria di circa 34mila e 800 metri quadri di notevole valore paesaggistico, scorcio sul verde.

Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi, ex sindaco di Alzate, formula un nuovo appello in termini, rimarca, di contributo propositivo. Per Pontiggia, l'obiettivo deve essere la possibilità di aprire la Villa alla collettività, con finalità anche miste, sia pubbliche, da parte del Comune, che eventualmente anche private. «Que-



L'esterno di Villa Odescalchi, ex dimora nobiliare di Alzate Brianza

sti due mesi possono rappresentare un lasso temporale importante per valutare possibilità su come recuperare l'area e in che modo, in che forme, anche con un accordo pubblico privato - dice - Questo compendio immobiliare è al centro del paese. Viceversa, una scelta sbagliata può compromettere tutto lo sviluppo complessivo».

E se nel bilancio del Comune non vi fosse spazio per l'intera cifra necessaria per l'investimento, per Pontiggia, il momento storico, con la possibilità di accedere ai fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e re-

■ **Pontiggia rilancia** «Aprire la dimora alla collettività anche con finalità pubblico-private»

■ «In questi mesi si possono valutare le possibilità su come recuperare il compendio»

silenza, offre un'opportunità irrinunciabile. «La questione non è la capacità di acquisto, quanto l'avvalersi di una disponibilità che il Pnrr mette a disposizione da qui al 2026 - afferma - Significa avere un disegno strategico, anche nell'ambito della localizzazione della nuova scuola media». Il Comune, infatti, sta progettando di spostare le scuole medie, oggi in via Giovio, in via Girola, a fianco delle elementari: si potrebbe dire, al confine dell'area verde della Villa.

«Il piano di governo del territorio deve diventare un piano di sviluppo socio economico - aggiunge Pontiggia - Pensiamo all'opportunità, ad esempio, di attingere al Pnrr per ricavare delle camere e ampliare la Rsa (Villa Baragiola, sede della "Don Allievi", è vicinissima, ndr). Questi due mesi sono per il Comune tempo guadagnato per studiare un piano particolareggiato. Esistono forme legislative di partecipazione pubblica e privata. Significa che l'Amministrazione deve trovare soluzioni facendo alleanze sul territorio. Non possiamo permetterci che Villa Odescalchi cada. Alzate ha bisogno di un rilancio economico anche per le aziende e per le attività commerciali». **C. Gal.**

Economia

Ville sul lago, richieste in crescita In tre anni registrato un +40%

L'indagine

I dati di Immobiliare.it evidenziano un costante segno positivo dal 2019 al 2021

Il comparto immobiliare di alta gamma gode di ottima salute sul Lario. A dirlo è l'osservatorio del mercato residenziale del lusso in Italia realizzato dal portale "Immobiliare.it".

In tre anni la domanda di acquisto, così come per il lago

di Garda, è aumentata del 40%. «L'interesse verso il lusso in questa zona a forte vocazione turistica non è mai venuto meno - si legge nel report - il trend è in costante crescita dalla fine del 2019: a fine 2021 il peso dei laghi di Garda e di Como su tutta la domanda nazionale è aumentata del 28% e corrisponde al 4,2%».

Un ulteriore dato a sostegno dell'ottimo stato di salute del mercato residenziale di lusso è dato dai tempi di permanenza online degli annunci

sul portale: rispetto al 2019 si è rilevata infatti una riduzione del 3% del cosiddetto "time to sell", vale a dire il tempo che serve a rimuovere l'immobile dalla pubblicità perché probabilmente venduto. Oggi il tempo medio per vendere un immobile di lusso si attesta sugli 11 mesi.

L'offerta sul Lario per gli acquirenti con i budget più alti è stata segmentata dall'analisi in due tipologie d'immobili. Chi vuole comprare una proprietà di lusso in zona troverà

sul mercato «appartamenti esclusivi vista lago: abitazione compresa tra i 180 e i 220 metri quadrati, di valore compreso tra i 1.150.000 e i 1.350.000 euro, con un prezzo al metro quadro che arriva a superare i 5mila euro». Oppure, potrà incrociare le ville: «Una metratura notevolmente più ampia compresa tra i 350 e i 370 metri quadrati, di valore compreso tra i 3 milioni e i 3.050.000 euro», con un prezzo al metro quadro che arriva a superare gli 8mila euro. «Lo studio - concludono da Immobiliare.it - ha coinvolto diversi partner e mixato tecniche avanzate d'intelligence sui dati con la conoscenza specifica di questo settore». **A. Qua.**

Brand Lago di Como «Meglio un solo logo»

Confesercenti

Un solo logo per promuovere il brand Lago di Como quale destinazione turistica. A spingere in questa direzione è Confesercenti Como.

«Sfruttiamo appieno - dice il presidente, Claudio Casartelli - le sinergie tra Camera di Commercio di Como e Lecco e i Comuni delle due province per avere un unico logo del Lago di Como, che è il nostro valore aggiunto, declinato in modo omogeneo per le varie località. Dob-

biamo partire da Lake Como e sfruttare il mainstream della comunicazione mondiale per valorizzare al massimo il territorio e le nostre imprese: auspichiamo che anche le altre associazioni di categoria sostengano tali valutazioni. Pensiamo non sia opportuno creare un nuovo logo solo per città di Como come prospettato all'ultima riunione del Distretto Urbano del Commercio. Abbiamo bisogno di sinergia tra tutti gli attori del territorio per promuovere al meglio le due intere province del lago».

Lago e Valli

Variante in ritardo, protestano i sindaci

Colonno. Choc per la riapertura della Regina rinviato al 5 aprile. Il prefetto promette: «Sarà il giorno giusto» Guerra: «Incrinato il patto di fiducia con la comunità». Gandola: «Vogliamo garanzie sulla nostra Greenway»

COLONNO

MARCO PALUMBO

A mettere ordine dentro una serata - quella di mercoledì - ed una giornata - quella di ieri - particolarmente convulse dopo l'annuncio dello slittamento di una settimana della (ri)apertura della Regina, ci ha pensato il prefetto **Andrea Polichetti** che ieri pomeriggio al nostro giornale ha confermato due notizie importanti rispetto alle attuali dinamiche connesse al cantiere di Colonno della variante della Tremezzina.

Il programma

La prima è che «quella del 5 aprile sarà la data in cui la Regina verrà riaperta al traffico, pur constatando che all'interno di lavori di questa portata un imprevisto ci può stare. Mercoledì abbiamo appreso al Tavolo di coordinamento che la data del 29 non poteva essere rispettata. Sette giorni possono essere pochi per alcuni ed un tempo molto lungo per altri. Anas nei prossimi giorni adotterà un'ordinanza per la riapertura della statale dal 5 aprile e la riunione del 30 è finalizzata in vista di questa attesa riapertura».

La seconda è che «ci siamo subito dati da fare, riconfermando di una settimana i servizi di Navigazione, a cominciare dalla navetta gratuita, di Asf nonché di Areu e della Polstrada e in generale di sicurezza. Servizi utili in modi diversi per abbassare il livello di disagio dei cittadini».

Certo è che la decisione di prorogare la chiusura della statale per altri 7 giorni ha rappresentato una "doccia gelata", per dirla con il presidente di Villa Saporiti, **Fiorenzo Bongiasca**

ieri a lungo in contatto con il prefetto. Inevitabile il disappunto del territorio, con il sindaco **Mauro Guerra** che ha parlato del rinvio della riapertura della statale come di «un fatto grave, pur di fronte a delle impreviste necessità di messa in sicurezza di un ulteriore tratto di versante di cui non abbiamo potuto che prendere atto». «Si tratta di un fatto grave per gli evidenti disagi, che si aggiungono a carico di cittadini già duramente provati da questi mesi e che hanno dato una straordinaria prova di disponibilità». Grave - la chiosa del primo cittadino - che «indipendentemente dalle motivazioni, si possa incrinare un rapporto e un patto di fiducia che le nostre comunità, con veri sacrifici e noi amministratori abbiamo discusso e accettato. Un rapporto di fiducia basato sulla trasparenza e sulla costante condivisione di problemi e impegni».

Sopralluogo

Ieri, il Comune di Colonno ha effettuato un sopralluogo per verificare le condizioni del cimitero. Il sindaco **Davide Gandola** ha chiesto (e ottenuto) da Anas garanzie sul rifacimento del tratto di Greenway verso Argegno "sacrificato" durante i lavori di disaggio della parte rocciosa. Anas ha fatto sapere al Comune il rifacimento di quel tratto «è una delle priorità».

Il sopralluogo del Comune è durato oltre un'ora, con il primo cittadino che già mercoledì aveva espresso contrarietà a questa inattesa proroga, pur affermando testualmente «alzo le mani di fronte ai problemi di sicurezza che ci sono stati paventati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



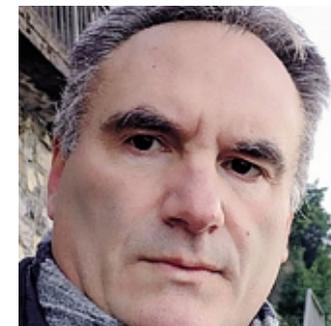
Il prefetto Andrea Polichetti con il viceministro Alessandro Morelli



La Regina oggi nel tratto sotto il cimitero di Colonno



Mauro Guerra



Davide Gandola

Le novità sui bonus Webinar della Cna

Costruzioni

Il settore dell'edilizia negli ultimi mesi ha subito un forte impulso sulla spinta dei Bonus relativi agli interventi di ristrutturazione e riqualificazione energetica e per meglio rispondere alle numerose richieste del mercato Cna del Lario e della Brianza e Cna Varese Ticino Olona ha siglato due accordi di collaborazione: il primo con Ance Como e il secondo con Aurica Energia società del sistema Cna. Gli accordi mirano a garantire elevate prestazioni e assicurare un risultato sicuro per l'ottimale valorizzazione degli incentivi attualmente in vigore (Superbonus, Eco bonus, Sisma bonus, Bonus facciate) tramite la creazione di un dialogo all'interno del sistema delle imprese di costruzione e per creare solide alleanze nell'interesse di tutti i soggetti coinvolti.

Gli accordi, con le ultime novità normative in materia di bonus, saranno al centro del webinar per le imprese organizzato da Cna, martedì alle 17.30, con Gualtiero Fiorina, funzionario dell'associazione. Videopresentazione e iscrizioni all'evento sul sito di Cna del Lario e della Brianza.

Focus immobiliare **Le regole** e il mercato

Cessione del credito Soluzione solo parziale

Bonus casa. Banche, plafond limitati e le Poste acquistano solo dai privati
«Così rischiamo di compromettere il buon funzionamento degli incentivi»

COMO

FRANCESCA SORMANI

Non ci sono buone notizie per il comparto dell'edilizia, dopo l'introduzione delle limitazioni alla possibilità di cessione del credito. Nessun grido di allarme per il momento, mal'euforia che aveva accompagnato la diffusione dei Bonus, sia del Superbonus 110% che di quelli ordinari, sta affrontando quella che rischia di configurarsi come una seria battuta d'arresto.

Il Decreto antifrode dello scorso novembre, trasfuso nella Legge di Bilancio 2022, aveva sollevato grande preoccupazione, introducendo la possibilità di cedere il credito una sola volta, rispetto alle illimitate opportunità concesse in precedenza.

«Una decisione che stava rischiando di bloccare tutto il sistema - spiega Antonio Moglia, responsabile del settore Economico e Tributario di Ance Como -. Tutte le parti in causa, le imprese, i tecnici e anche i proprietari di casa hanno fatto significative pressioni perché il provvedimento potesse essere rivisto e infatti è stata trovata una parziale soluzione a quello che si stava delineando come un problema gravissimo per tutto il settore».

Il passo indietro

Il governo ha fatto alla fine un passo indietro, andando a modificare nuovamente la disciplina che allentava la stretta, consentendo due ulteriori cessioni, oltre alla prima. La prima però può essere rivolta a qualsiasi soggetto, mentre dalla seconda solo a quelli vigilati dalla Banca d'Italia, perciò banche, assicurazioni e società finanziarie.

«La situazione è stata parzialmente sbloccata con questa riformulazione della normativa - prosegue Antonio Moglia -. Le banche hanno ripreso ad acquistare il credito, ma hanno dovuto fare i conti con plafond molto più ristretti. Occorre ricordare che l'ultimo cessionario, che potreb-



Le nuove regole sulla cessione del credito stanno limitando l'utilizzo dei Bonus casa

be essere appunto la banca, non ottiene un rimborso immediato, ma deve usare il credito in compensazione. Se si tratta di un Superbonus il recupero avverrà in 4 anni, del Bonus ascensori in 5 anni per gli altri Bonus la soglia sale a 10 anni. Dovrà perciò acquistare in base a quanto è in grado di recuperare, per non dover andare in perdita. Gli istituti di credito hanno perciò scelto per la maggior parte di agire in sicurezza, per evitare rischi, limitando i loro plafond».

Uno scenario che perciò non si sta delineando sereno: molte banche, soprattutto quelle più piccole, hanno infatti optato per non accettare più crediti da acquistare. Quelle ancora attive, che sono di dimensioni maggiori come Banca Intesa e Unicredit, non è certo fino a quando proseguiranno in questa direzione.

«Se si arriverà ad una chiusura da parte di tutte le banche si rischia di compromettere un sistema che stava aiutando in modo consistente alla ripresa del mondo dell'edilizia - sottolinea Moglia -. Ad oggi resta la possibilità di accedere anche alle Poste che però acquistano solo crediti da privati e non dalle imprese. Questo comporta che un privato debba anticipare il pagamento dei lavori e sappiamo quanto questo sia gravoso. Inoltre, ricordiamo che la posta accetta crediti pari solo a 150 mila euro per ogni codice fiscale, una soglia quindi estremamente limitata».

I vincoli

La situazione, perciò, è critica e le associazioni di categoria, insieme alle imprese stanno facendo pressioni perché si possa riaprire il mercato della cessione

del credito, chiedendo in primis di sciogliere i vincoli delle Poste.

«Siamo passati dall'assenza totale di procedure che non prevedevano controlli e hanno favorito chi commetteva frodi rispetto alle cessioni illimitate dei crediti a una realtà in cui le regole vanno a penalizzare chi si comporta onestamente - conclude Antonio Moglia -. I privati sono in crisi e le imprese stanno progressivamente lasciando i lavori legati ai Bonus edilizi con il pericolo di andare in forte sofferenza. È necessario comprendere che gli incentivi, tra cui il Superbonus 110% non sono un costo per lo Stato, ma oltre a creare fatturato hanno aiutato a risollevarlo un settore in difficoltà che proprio ora che si stava risolvendo, rischia di andare nuovamente al collasso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La sostituzione della caldaia



RESPONSABILE
DEL SETTORE
ECONOMICO E
TRIBUTARIO
DI ANCE COMO

Antonio Moglia

espertocasa@laprovincia.it

Buongiorno, abito in un condominio con riscaldamento e acqua calda centralizzati prodotti da vecchia caldaia a gas. Volendo perseguire un efficientamento energetico ho letto che il meglio sarebbe una caldaia a condensazione più fotovoltaico con pompa di calore e accumulo, tenendo presente che anche il tetto, che è vetusto e per nulla coibentato, andrebbe coinvolto. Corrisponde al vero? Di quali agevolazioni godrebbero questi interventi se fatti tutti insieme?

- MAURO BORDONE

Gentile signor Mauro, quanto lei afferma è veritiero perché un impianto di riscaldamento a gas degli anni Settanta, anche se ben mantenuto (quindi ben funzionante), non può raggiungere le prestazioni di efficienza energetica offerte da un nuovo impianto. I Bonus fiscali sono stati introdotti proprio con la finalità di incentivare la realizzazione di questi interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili, riqualificandoli. Per tali interventi sui condomini, è applicabile il Superbonus con detrazione del 110% fino al 31 dicembre 2023, che scenderà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Dal momento che è la migliore misura di Bonus fiscale prevista dalla normativa, è consigliabile verificarne la fattibilità di applicazione coerentemente alle specifiche esigenze del vostro immobile.

Buongiorno, a fine settembre 2018 ho sostituito la caldaia della mia villetta (ingresso indipendente; impianti di luce, gas, acqua e riscaldamento autonomi) usufruendo della detrazione del 50% della spesa in 10 anni. La caldaia è a

condensazione con efficienza stagionale A (94%) e classe di dispositivo termoregolatore evoluto "V". Stante il continuo aumento dei prezzi di gas e luce, mi è stato proposto di sostituirla con un impianto ibrido (pompa di calore + caldaia) che farebbe fare un salto di 2 classi energetiche all'edificio abbinandovi l'installazione di fotovoltaico, quest'ultimo in grado di soddisfare le necessità energetiche della pompa di calore ed il consumo elettrico della villetta. Chiedo se tale intervento rientra in uno dei Bonus attualmente in vigore. In caso positivo è possibile sostituire la piastra della cucina che ha i fornelli a gas con una piastra a fornelli elettrici sfruttando il Bonus mobili?

- SILVA UMBERTO PIERGIORGIO

Gentile signor Umberto Piergiorgio, la sostituzione di un impianto di riscaldamento esistente con un altro di migliore efficienza energetica e con aggiunta di impianto fotovoltaico, rientra nel Superbonus 110%, se realizza il miglioramento di due classi energetiche del suo edificio. Trattandosi di villetta a schiera occorre che, come da lei evidenziato, la stessa abbia un ingresso indipendente ed impianti autonomi di acqua, gas, luce e riscaldamento. L'intervento trainante indispensabile per la detrazione al 110% è quello della sostituzione dell'impianto di riscaldamento, che lei realizzerà. I limiti di spesa da rispettare sono di 30.000 euro per l'impianto di riscaldamento e di 2.400 euro per kWh per l'impianto fotovoltaico. Se per qualche motivazione non dovesse realizzare l'incremento delle due classi energetiche, ai suoi lavori si potrebbe comunque applicare l'Eco Bonus con detrazione del 50% con differenti (e maggiori) limiti di spesa.

A prescindere dal Bonus, il suo intervento configurandosi nella manutenzione straordinaria le dà diritto di accedere al Bonus mobili per l'acquisto dei fornelli elettrici. Scrivete a espertocasa@laprovincia.it

Lago e Valli

Centoventi tonnellate di roccia da paura

Variante Tremezzina. La porzione di versante instabile si trova appena sopra gli imbocchi delle gallerie di Colonno. L'Anas pensa a un "pilastrone" per ancorarla alla parete. Maltempo a metà settimana, ma la Regina riaprirà il 5 aprile

COLONNO

MARCO PALUMBO

Per "mitigare il rischio di dissesto nell'area circoscritta" che ha portato al rinvio dell'apertura della Regina inizialmente programmato per il 29 marzo e posticipato al 5 aprile, l'ipotesi emersa nelle ultime ore sarebbe quella di ancorare la base dell'area a rischio con uno sperone di calcestruzzo, ovvero un "pilastrone" - per dirla con un termine facilmente comprensibile - capace di sostenere l'area a rischio.

Il tutto per 50 (e più) metri cubi di roccia instabile, per un peso complessivo vicino alle 120 tonnellate. La soluzione adottata non sarebbe dunque quella di rimuovere, ma di puntellare quel tratto di parete rocciosa, evitando così di rendere ancor più instabile il tratto.

Il sopralluogo

Di fatto da mercoledì - quando a seguito del sopralluogo del geologo (il cui verdetto è giunto a poche ore dalla notizia del rinvio della riapertura della Regina) è stata evidenziata quella massa instabile che ha consigliato il rinvio al 5 aprile dell'ordinanza Anas inizialmente programmata per il 29 marzo - il cantiere di

Colonno della variante della Tremezzina si è spaccettato in due distinte situazioni. La prima che procede a passo spedito riguarda il "nuovo" tracciato da 243 metri per il quale ieri si sono svolte le prove di carico della soletta a sbalzo e per cui si darà corso all'asfaltatura definitiva (eccetto la porzione sotto la roccia pericolante).

Riflettori accesi

La seconda riguarda per l'appunto la porzione su cui da mercoledì si sono accesi i riflettori e per la cui messa in sicurezza i tecnici avrebbero individuato la miglior soluzione oggi percorribile.

Lo sperone di calcestruzzo permetterebbe, come detto, di sorreggere quel tratto di parete e di evitare così possibili situazioni di pericolo, tenendo conto che la Regina sarà riaperta in entrambe le direzioni di marcia. Ad oggi resta dunque in campo la riapertura della statale per le 17 del 5 aprile (il prefetto **Andrea Polichetti** ieri ha dato al nostro giornale ampie e circostanziate garanzie sul rispetto di questa data), anche se certo si può utilizzare la dizione "corsa contro il tempo" per arrivare puntuali alla riapertura.

È chiaro che si è trattato di

un imprevisto dentro un cantiere in cui il Consorzio Stabile Sis ha marciato spedito, favorito anche da un giorno e mezzo di maltempo su 120 giorni di chiusura. E proprio alle condizioni meteo si guarda per la prossima settimana, considerato che da mercoledì una perturbazione con pioggia - in realtà non molto copiosa - dovrebbe raggiungere il Lario, dopo mesi di siccità.

Maxi botto

C'è un altro aspetto che va chiarito dentro questa vicenda che sicuramente - per utilizzare le parole del sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra** - ha «incrinato il rapporto col territorio» e cioè che Anas ha escluso che i lavori di disaggio della scorsa settimana - il riferimento è al maxi botto da 130 chili di esplosivo - siano connessi ai problemi di stabilità della parete a monte della Regina emersi poco prima dell'annuncio della riapertura, poi slittata.

Certo se la parete avesse dato segnali di instabilità dopo il 29 marzo, si sarebbe dovuto ricorrere ad un'opzione più "dolorosa" per motivi diversi e cioè ad un nuovo stop forzato della viabilità, senza i servizi di mobilità alternativa in essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La condizione della parete vista dal cantiere di Colonno



I lavori all'altezza del cimitero



La statale Regina

Mariano Comense

Investimenti per 28 milioni in tre anni «Ecco dove vogliamo migliorare la città»

Il futuro. L'assessore Evelina Grassi presenta il bilancio, da approvare al prossimo consiglio. Le priorità sono la scuola IV Novembre e la palestra a Sant'Ambrogio. «Ma senza nuovi mutui»

MARIANO COMENSE

SILVIA RIGAMONTI

Poco più di 28 milioni di euro per disegnare il nuovo volto di Mariano nei prossimi tre anni.

A tanto ammonta l'investimento che la giunta guidata da **Giovanni Alberti** è pronta a sostenere per riscrivere la viabilità locale, riqualificare le scuole esistenti e crearne una nuova, oltre a recuperare gli spazi per lo sport e il verde. Questo almeno è quanto emerge dal bilancio triennale sostenuto, non tanto con mutui, ma con la candidatura a bandi regionali, nazionali ed europei, approfittando dei soldi messi a disposizione dal Pnrr.

Il programma

Proprio al Pnrr il Comune guarda per intervenire sulle scuole. Il progetto più importante è la riqualificazione della "IV Novembre", in via Passalacqua Trotti, un investimento di 6 milioni 100 mila euro che l'ente punta a coprire con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'anno prossimo. Ad anti-

ciparlo è il cantiere di contenimento dei consumi energetici delle elementari "Don Milani" da 530 mila 697 euro, coperti per oltre la metà da un contributo regionale. Ma al Pnrr si guarda anche per realizzare la nuova palestra in Sant'Ambrogio per un milione e 400 mila euro e, nello stesso quartiere, una scuola media per 2 milioni 600 mila euro, entro il 2024.

Spazio al verde con l'ampio spazio del parco di via dei Vivai chiedendo un contributo di 600 mila euro alla Regione l'anno prossimo, per poi collegare l'omonima strada a via Rutschi, nel 2024, per 750 mila euro. Focus sulle strade su cui verranno investiti 1 milione 725 euro in tre anni grazie a fondi comunali, regionali e mutui. Mentre la viabilità verrà riscritta in viale Lombardia con la nascita di quattro rotonde per 2 milioni 825 mila euro coperto con fondi regionali, vendita di aree comunali, ma anche l'accensione di prestiti.

«Per quest'anno non ricorreremo a mutui per non pesare negli anni successivi - mo-

tiva la scelta l'assessore alle Politiche finanziarie, **Evelina Grassi** - Abbiamo scelto di non utilizzare l'avanzo di amministrazione nella manovra così da avere un cuscinetto su cui poter contare qualora i finanziamenti fino a oggi vinti per sostenere le opere sul territorio non siano più adeguati a coprire le spese visti gli aumenti» puntualizza Grassi.

Tasse inalterate

«Non abbiamo aumentato le tariffe per i servizi a domanda individuale né l'addizionale Irpef» anticipa l'assessore che apre all'esperienza del bilancio partecipato.

«È uno dei nostri obiettivi per coinvolgere e avvicinare le persone alla politica» aggiunge Grassi che si preannuncia su qualche emendamento. «Al di là che siano proposte condivisibili, i Cinque Stelle hanno chiesto di ricorrere al fondo di riserva per pagare i posaceneri tasca-bili: anche se la spesa è poca, il fondo nasce per le emergenze».



La scuola IV Novembre in via Passalacqua Trotti



L'assessore Evelina Grassi presenta il bilancio